

L'OPINIONE ■ PIO EUGENIO FONTANA*

TOLLERARE L'INTOLLERANZA NELLA NOSTRA DEMOCRAZIA?



■ Che la pubblicazione su You Tube di un mediocre filmetto satirico amatoriale su Maometto sia stata sufficiente a riattivare le manifestazioni d'odio antioccidentale, antisemita ed anticristiano nei Paesi islamici non stupisce

affatto e costituisce invece un utile insegnamento ed un serio ammonimento. L'integralismo islamico è ormai una grave minaccia per la libertà d'espressione non solo nelle regioni in cui è maggioritario, ma anche nei Paesi democratici di tradizione occidentale. Coloro che rappresentano, o pretendono di rappresentare, il mondo musulmano non perdono infatti occasione per manifestare un'intolleranza ed un disprezzo nei confronti delle più basilari regole democratiche, un'intransigenza sui principi, una mancanza di senso della misura ed una facilità alla violenza di massa che sarebbe suicidiario ignorare.

Tutte le religioni sono oggetto di discussione, satira ed anche blasfemia. Quella cristiana, poi, è perennemente sotto attacco e non trova neppure più la forza morale di reagire ai continui massacri di cristiani ed alle chiese bruciate in Pakistan, Nigeria, Indonesia ed Egitto, quest'ultimo intento a liquidare un'antica tradizione di convivenza religiosa pacifica. Per non parlare del completo annientamento d'Israele ufficialmente perseguito dai governi iraniano e palestinese, che non esitano ad utilizzare, nei confronti degli ebrei, argomentazioni e terminologie che già furono proprie del nazifascismo. O dell'assordante silenzio da parte di quella maggioranza di musulmani evoluti, moderati e pacifici che i nostri professionisti del politicamente corretto si ostinano a citare in occasione di ogni nuova esplosione di fanatismo islamista.

È in vero inaccettabile che delle autorità religiose lancino appelli all'omicidio ed al massacro, sostenute dai governi locali, senza la minima reazione da parte occidentale. Come è ancor meno accettabile che si pretenda di esportare un tale modo di fare in Europa. Certo, siamo confrontati ad un paradosso inquietante: presto non ci saranno più cristiani nei Paesi a maggioranza musulmana, ma ci saranno sempre più musulmani in quelli di tradizione cristiana, in particolare in Europa. In certe regioni urbane della Svezia, della Danimarca, dei Paesi Bassi, del Belgio, della Francia e del Regno Unito sono ormai maggioritari e già organizzano forme parallele di governo e di amministrazione della giustizia sulla base dei precetti della Sharia.

Nei Paesi occidentali il principio di tolleranza razziale, politica e religiosa è ufficialmente accettato ed è alla base del nostro ordinamento giuridico democratico.

Karl Popper scrive che, in questo tipo di società aperta, tutti o quasi tutti sono tollerati. E che tutti o quasi tutti credono nella tolleranza, al punto da giungere a darle più importanza che alla democrazia stessa che l'ha resa possibile. Credendo fortemente nella tolleranza, siamo infatti inclini ad estenderla anche a chi tollerante non è, a coloro che diffondono il fanatismo e che promuovono il principio secondo cui chi dissente è un criminale e deve essere perseguitato, torturato ed assassinato. L'ascesa al potere del comunismo, del nazifascismo e dell'integralismo islamico ha dimostrato cosa può succedere quando ideologie intolleranti vengono tollerate e lasciate libere di svilupparsi e seguire il loro corso naturale. In una società saldamente ancorata ai principi della libertà e della democrazia, l'integrale protezione delle minoranze non deve estendersi a coloro che violano la legge e specialmente a coloro che incitano gli altri al rovesciamento violento della democrazia. Così come non deve portare alla limitazione della libertà di pensiero ed alla censura di chi, all'interno della maggioranza, esprime idee politicamente scorrette in quanto sgradite alla minoranza. Cosa che, purtroppo, avviene ormai da tempo anche nel nostro Paese: si pensi solo al mandato di arresto spiccato nel novembre 2002 dalla magistratura nei confronti di Oriana Fallaci, accusata di aver violato la legge antirazzismo con il suo libro *La rabbia e l'orgoglio*. L'allora ministro della Giu-

stizia italiano, Roberto Castelli, respinse la richiesta di carcerazione ed estradizione ricordando agli svizzeri che la Costituzione italiana protegge la libertà di espressione. Ovviamente lo fa anche la nostra, all'articolo 16: «Ognuno ha il diritto di formarsi liberamente la propria opinione, di esprimerla e diffonderla senza impedimenti». Il 30 novembre 2005 Oriana Fallaci ricevette a New York il premio Annie Taylor per «l'eroismo e il valore» che hanno fatto di lei «un simbolo nella resistenza contro il fascismo islamista ed una combattente nella causa dell'umana libertà». L'8 dicembre 2005 fu insignita dell'Ambrogino d'oro, il più prestigioso riconoscimento conferito dalla città di Milano. Il 14 dicembre 2005 fu premiata dal presidente della Repubblica italiana, Carlo Azelio Ciampi, con la «medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte». Eppure, non fosse stato per Castelli, la Fallaci avrebbe conosciuto le galere svizzere per un delitto d'opinione. Tolleranza non può e non deve voler dire stoltezza e viltà: se estendiamo l'illimitata tolleranza anche a coloro che sono intolleranti, se non siamo disposti a difendere col necessario vigore la società tollerante contro gli attacchi degli intolleranti, se giungiamo addirittura a perseguire chi osa richiamarci alla realtà ed ai nostri doveri di cittadini liberi, allora i tolleranti saranno distrutti e la tolleranza, la democrazia e la civiltà con essi.

*presidente dell'associazione Libertà e Valori.ch